



Cities on the Edge

progetto di cooperazione artistica internazionale
del Goethe-Institut di Napoli e Marsiglia

Nuovo Teatro Sanità

Dalla valorizzazione di una delle innumerevoli chiese che si affastellano nel quartiere Sanità, in una meravigliosa struttura settecentesca, la chiesa dell'Immacolata e San Vincenzo, sorge il Nuovo Teatro Sanità.

Nel 2013, padre Antonio Loffredo, il parroco illuminato del quartiere, decide di affidare la gestione della struttura ad un gruppo di professionisti del settore teatrale, che capitanati dal direttore artistico Mario Gelardi, hanno condotto sul palco di piazzetta San Vincenzo nomi rilevanti del panorama artistico nazionale.

Ma oltre che per il lavoro artistico, il Nuovo Teatro Sanità si caratterizza soprattutto per l'incontro tra il gruppo di professionisti e quei giovani del quartiere Sanità, che il teatro lo hanno costruito con le loro mani e che lo considerano come "il loro teatro e la loro casa". L'incontro nel tempo si è trasformato in una splendida sinergia, che ha come obiettivo comune oggi la crescita del progetto e la realizzazione di un teatro che sia un bene non solo del quartiere ma di tutta la città.

Alcuni dei giovani che ogni giorno contribuiscono alla crescita del Nuovo Teatro Sanità si sono a tal punto appassionati al lavoro teatrale da volerne farne una vera e propria professione. Attualmente più di 30 ragazzi e una sessantina di bambini, seguono i corsi tenuti da professionisti del settore all'interno del teatro, corsi a cui è possibile partecipare a titolo gratuito.

Questo vero e proprio "teatro di comunità" è un luogo dove si studia, si cresce, si impara un mestiere affascinante: tutto questo è possibile soprattutto grazie al contributo della Fondazione Alessandro Pavesi sostenuta dalle fondazioni Alta Mane Italia, Charlemagne e Con il Sud, che hanno consentito la realizzazione della Bottega TeatrAle: ogni giorno in teatro si tengono laboratori non solo di recitazione, ma anche riguardanti i diversi mestieri del teatro.

Il progetto ha consentito di fare del Nuovo Teatro Sanità un presidio sociale e culturale in un rione che ha una delle percentuali di abbandono scolastico più alte d'Europa.

È importante sottolineare che il teatro realizza tutti i suoi progetti senza alcun finanziamento pubblico, tra i contributi più rilevanti ricevuti c'è sicuramente quello dello scrittore Roberto Saviano, che scrive: «Il Nuovo Teatro Sanità è un'isola di pace, creatività e possibilità. È un luogo che si relaziona al quartiere e da questo viene migliorato. Non sottrae al quartiere giovani per promettere loro una vita migliore, ma dà al quartiere formazione e risorse. Il Nuovo Teatro Sanità è la speranza dove ormai tutti credono che

www.goethe.de

**GOETHE
INSTITUT**

Sprache. Kultur. Deutschland.



non ce ne sia più, anche e soprattutto chi ci vive».

Produzione trinazionale

drammaturgia **Philipp Löhle**

musiche a cura di **Associazione Alessandro Scarlatti**

regia **Mario Gelardi**

Prosegue la collaborazione tra Philipp Löhle, drammaturgo tedesco associato del Teatro Maxim Gorki di Berlino, e il Nuovo Teatro Sanità. Dopo la messinscena del testo *Noi non siamo barbari!* (*Wir sind keine Barbaren!*), spettacolo scritto dallo stesso Löhle e diretto da Mario Gelardi, nato dalla sinergia tra il collettivo ntS' e il Goethe Institut di Napoli, si rinnova il confronto artistico tra Napoli e la Germania.

Philipp Löhle, nell'ambito di *Cities on the Edge*, realizza un nuovo testo appositamente per il Nuovo Teatro Sanità, una drammaturgia che avrà al centro i temi del lavoro e dell'utopia, scelti come nucleo della ricerca artistica del progetto. Il testo del drammaturgo tedesco è frutto di numerose visite nella città di Napoli, nelle quali l'occhio dell'artista ha catturato l'immagine di una città caratterizzata da problematiche e complessità diametralmente opposte a quelle dell'area tedesca. Quale sarà, dunque, l'immagine di Napoli restituita dall'occhio di un tedesco? Se già Goethe aveva guardato il capoluogo partenopeo restituendone una visione inedita e meno severa di quella prodotta dalle popolazioni del Nord, scorgendo in essa la città della "pazza gioia", Löhle, che Napoli l'ha non solo visitata, ma anche vissuta e ascoltata dalle voci dei giovani attori del Nuovo Teatro Sanità, che ha più volte intervistato per raccogliere materiale utile al suo lavoro, sarà ora alle prese con un nuovo racconto teatrale: quale visione ne emergerà? Una Napoli nella quale i Napoletani si riconosceranno? Sicuramente una visione necessaria nell'ottica di una società sempre più europea, nella quale i giovani di oggi si troveranno a muoversi in futuro.

A proposito del nuovo lavoro di Löhle, il regista dello spettacolo Mario Gelardi ha spiegato: «Con *Noi non siamo Barbari!* abbiamo fatto un percorso al contrario rispetto a quello che oggi sta portando avanti Philipp: abbiamo messo in scena un testo che risentiva fortemente della mentalità tedesca. La sfida più grande è stata riuscire a restituire alcune visioni lontane dalle nostre facendole passare attraverso la nostra mentalità, il nostro modo di fare teatro, i nostri codici. Alla fine ci siamo riusciti: i miei attori si sono trovati a riflettere sulla necessità di entrare in una cultura, una mentalità e una lingua diversa. Ma il teatro è lingua universale, l'ispirazione e la voglia di sperimentare hanno fatto il resto».

www.goethe.de

**GOETHE
INSTITUT**

Sprache. Kultur. Deutschland.

Partner:

Cooperativa Sociale Dedalus

Nel 1976, dieci giovani istituiscono il Cendes (Centro di documentazione economica e sociale) di Napoli, luogo di riflessione, analisi ed intervento, che un anno più tardi si trasforma in Centro Renato Panzieri. I fondatori del Cendes di Napoli intendevano rivendicare un'autonomia dal dibattito strettamente politico, incentrato sui conflitti interni alla nuova sinistra. È così che nel 1981 nasce la cooperativa Dedalus, come luogo di aggregazione e accumulazione intellettuale, che in un primo periodo si dedica prevalentemente alla promozione di dibattiti socio-culturali. A partire dal 1986, la Dedalus, guidata in gran parte da sociologi provenienti dall'Università di Napoli Federico II, inizia a dedicarsi alle problematiche legate ai flussi migratori, con attività di studio e ricerca sull'inserimento dei lavoratori immigrati nel contesto locale, progettando forme di intervento volte a migliorare le loro condizioni socio-economiche. Nei primi anni Novanta aderisce al Forum Antirazzista della Campania e al movimento nazionale rappresentato dalla Rete Antirazzista. Nel '97 si ha anche l'ingresso della Dedalus nel consorzio di cooperative sociali Gesco, al fine di costruire una soggettività politico sociale capace di determinare cambiamento e di lavorare per la promozione e lo sviluppo di un welfare diffuso, integrato ed a forte connotazione della funzione pubblica. Attualmente, la Dedalus gestisce numerosi progetti e il numero di dipendenti e collaboratori è cresciuto notevolmente. Nel 2006 ha festeggiato i 25 anni di lavoro con numerose iniziative tra le quali due momenti pubblici di confronto e divulgazione di buone pratiche e la pubblicazione di un volume su tale traguardo.

Associazione Alessandro Scarlatti

L'Associazione Alessandro Scarlatti, ente morale dal 1948, fu fondata nel 1919, con la finalità di far conoscere la musica antica italiana, che in quel periodo andava incontro ad un vero e proprio revival, ad opera della parte più sensibile della cultura, musicale e non. Infatti, tra i fondatori della Scarlatti non furono soltanto musicisti come Emilia Gubitosi, più tardi affiancata da Franco Michele Napolitano e Vincenzo Vitale, o come Giovanni Tebaldini, ma anche scrittori come Salvatore Di Giacomo e persone di cultura come Maria De Sanna. La Manifestazione inaugurale fu la prima esecuzione moderna di un oratorio di Emilio de' Cavalieri: La Rappresentazione di Anima et di Corpo l'8 ed il 28 aprile 1919 nella chiesa di San Paolo Maggiore. L'attività concertistica proseguì subito su livelli molto elevati con "l'Euridice" di Jacopo Peri e Giulio Caccini, eseguita nel Teatro Politeama il 28 ed il 30 gennaio 1920, con l'oratorio "Jephte" di



Giacomo Carissimi (14 aprile 1920) e l'”Orfeo” di Claudio Monteverdi (Teatro di San Carlo, 13 e 16 maggio 1920) e toccò punte di interesse unico nei tre concerti diretti da Arturo Toscanini – che scelse la Scarlatti per presentarsi a Napoli – prima di partire per gli Stati Uniti e al suo ritorno in Italia. Il primo concerto del 24 novembre 1920, al Teatro Politeama, includeva la Sinfonia in do minore n.5 op. 67 di Ludwig van Beethoven e “Preludio e Morte di Isotta” di Richard Wagner; gli altri due (20 e 21 aprile 1921) furono eseguiti al Teatro di San Carlo e avevano in programma, tra l'altro, la Sinfonia in la maggiore n.7 op.92 di Ludwig van Beethoven e la Sinfonia in re maggiore n.2 op.73 di Johannes Brahms, oltre a brani di Richard Wagner, Richard Strauss, Giuseppe Martucci, Gioacchino Rossini ed Edward Elgar. Da ricordare anche la prima esecuzione integrale delle 32 Sonate per pianoforte di Ludwig van Beethoven, interpretate in sei concerti da Wilhelm Backhaus nel 1941; in quello stesso anno, la Scarlatti affidò ad un altro sommo musicista, Edwin Fischer, le celebrazioni del 150° anniversario della morte di Wolfgang Amadeus Mozart.

A partire dal 1940 – e per quasi trent'anni – l'Associazione Alessandro Scarlatti fu presieduta dall'Ing. Giuseppe Cenzato, appassionato cultore di musica e per molti anni presidente del consiglio di amministrazione del Conservatorio di musica San Pietro a Majella. A lui si deve un primo rilancio dell'attività dell'Associazione, costretta ad un forzato periodo di stasi dagli eventi della seconda guerra mondiale. Nel 1949 avvenne la fusione con l'Orchestra da Camera Napoletana, fondata l'anno prima da Vincenzo Vitale, ed ebbe così vita un nuovo complesso rigorosamente selezionato, l'Orchestra da Camera Alessandro Scarlatti, di cui fu direttore stabile il Maestro Franco Caracciolo. Dal 1949 al 1956 la Scarlatti collaborò intensamente con la Rai, allora presieduta dall'Ing. Marcello Rodinò; si ricorda, tra l'altro, l'impegnativa realizzazione radiofonica, per il Terzo Programma, della esecuzione integrale dei Concerti per strumento solista ed orchestra di Mozart. Le registrazioni furono tutte effettuate nella vecchia sala Alessandro Scarlatti del Conservatorio San Pietro a Majella, riaperta nel 1996 in veste nuova, dopo l'incendio del 1973. In quegli stessi anni l'Orchestra Alessandro Scarlatti, gestita dalla omonima Associazione, riscosse numerosi e qualificati consensi nel corso di varie tournées in Italia ed all'ester: : Parigi (1954), Granada (1955), Amburgo, Mannheim, Colonia, Berlino (1956).

www.goethe.de

**GOETHE
INSTITUT**

Sprache. Kultur. Deutschland.